

Contributo sui provvedimenti di sostegno e promozione e promozione dei settori turistici

Pensavamo che il tempo non si potesse fermare né rallentare, ma questa nuova situazione che stiamo vivendo, di fatto, ha arrestato gran parte delle nostre vite e questo, sia sul piano della mobilità, che dal punto di vista economico e delle relazioni.

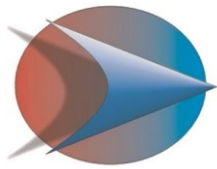
Le città si sono svuotate, le aziende fermate. Si vive una situazione surreale, il tempo per la prima volta scorre lento e le nostre preoccupazioni aumentano, la nostra salute e quella dei nostri cari improvvisamente, diventa una priorità, il rischio latente di non poter più far fronte agli impegni economici, si insinua tra le nostre preoccupazioni.

L'intera nazione è ferma ed improvvisamente percepiamo quanto sia fragile tutto quello che abbiamo costruito, ma abbiamo il dovere di andare avanti, di trasmettere fiducia ai nostri cari, ai nostri collaboratori, ai nostri partners commerciali.

La nostra Italia ripartirà, ma in cuor nostro sappiamo bene che la ripartenza sarà difficile e lenta e nulla, sarà più come era.

E' proprio da questa consapevolezza che dovremmo ripartire, dovremmo cercare la lucidità e la lungimiranza di cogliere l'opportunità che può emergere da questa inaspettata criticità, ripartiremo tutti come una vera start up, con in più una grande skill; l'esperienza di tutto quanto abbiamo vissuto, la possibilità di non ripetere gli errori commessi, una nuova vita che se sapremo cogliere, potrà consegnarci frutti più copiosi di quelli che abbiamo potuto cogliere nel nostro passato, ma per far tutto questo chiediamo, a chi governa, di comprendere quale grande occasione ci si presenta.

Nessuno di noi poteva pensare che il paese potesse vivere un reset, un prima ed un dopo, eppure questo oggi è, per la prima volta, (e spero l'ultima) a portata di mano, abbiamo l'opportunità di ripartire chiudendo con il passato, per dar vita ad



CONFIMPRESEITALIA

Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese



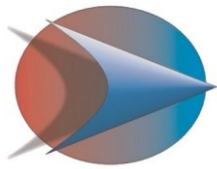
un nuovo e più equilibrato futuro, possiamo immaginare di liquidare il passato con una nuova ma reale e totale sanatoria, l'eliminazione di tutta la burocrazia e le centinaia di leggi che spesso contraddicendosi affollano la materia fiscale e di chi vuole imprendere, per riscrivere un nuovo modello semplificato, chiaro e volto a promuovere e premiare una volta per tutte le imprese, attraverso le quali si genera lavoro e ricchezza.

L'azienda non è solo numeri, dentro di essa ci sono vite, storie, sentimenti, valori che hanno ricadute su chi le guida, su chi lavora, ma anche sulla comunità, unire profitto, qualità, utilità e responsabilità sociale, può fare la differenza, dando finalmente un'anima a quel soggetto che per troppi anni è stato combattuto il più delle volte ingiustamente e dove si è voluto, per sola convenienza politica, tenere separati gli interessi degli uni da quelli degli altri in una lotta senza tregua durata oltre sessant'anni.

Oggi, forse possiamo immaginare nuove consapevolezze e nuove alleanze tra soggetti che, per natura, sono nati per collaborare.

Responsabilità sociale, non quantifica il solo business, oltre a creare e mantenere posti di lavoro, l'azienda diventa un'impresa per il bene della comunità, per il bene comune, pensiamo quindi ad una nuova fiscalità ed a nuove regole per le imprese ed i lavoratori, possiamo farlo, ora abbiamo la grande occasione di poter in questo particolare momento, ritrovare un clima ed uno spazio che allarghi il campo di possibilità, uno spazio che non ci inchiodi al passato a ciò che è accaduto, ma che ci permetta insieme di guardare avanti, alle soluzioni, uno spazio di collaborazione uno spazio costituente.

Non possiamo che ringraziare il presidente Draghi per aver ridato al Turismo lo spazio strategico che merita reintroducendo il ministero con portafoglio attribuito al Ministro Garavaglia che, siamo certi, saprà ben interpretare ed ascoltare le esigenze del nostro settore. d'ora in avanti ci aspettiamo quindi un cammino che possa consegnarci, grazie anche a questa catastrofico evento, un'Italia con regole più moderne, più attuali e più orientate a premiare l'efficienza e le grandi doti che sanno esprimere gli italiani.



L'Italia è una grande nazione piena di giacimenti turistici e culturali, il 70% del patrimonio mondiale si trova in questo piccolo territorio che si allunga sul mare mediterraneo in una posizione felice oltre che strategica, 20 regioni che si distinguono per cultura, enogastronomia, folklore, ambiente naturale, paesaggio.

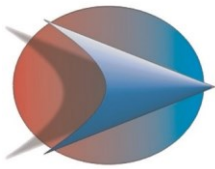
Godiamo di un clima che dalle Alpi alla Sicilia, regala un ambiente di grande vivibilità. questo, insieme alla nostra creatività è il vero asset che tutto il mondo ci riconosce, ma di contro non abbiamo un vero orgoglio nazionale ne riusciamo a realizzare un sistema integrato,

CASA ITALIA, dovrebbe essere, in una profonda ristrutturazione dell'Enit, il nostro motore per la comunicazione con il resto del mondo.

Dobbiamo invertire le condizioni di ingaggio, dobbiamo assegnare veri e propri budget ai nostri board che rispondano ad un rapporto concreto tra il capitale investito ed i risultati raggiunti.

Nello specifico si propone:

- riequilibrio dell'IVA con gli altri paesi Europei portandola al 5%;
- abolizione della tassa di soggiorno per sostituirla con una tassa di ingresso e di scopo, entrare e passeggiare in Italia, vale come una visita dentro un museo e racconta di una stratificazione culturale unica al mondo, che da prima ancora dell'Impero Romano, ci conduce fino ai grandi artisti del 900;
- incentivare il turismo interno attraverso un credito di imposta per le vacanze trascorse in Italia;
- vera riduzione del cuneo fiscale per le attività turistiche che assumono a tempo indeterminato e per gli stagionali;
- reintroduzione dei voucher per il lavoro occasionale e riduzione allo 0,5 dell'IRAP per le aziende a grande utilizzo di manodopera rispetto al fatturato prodotto;
- reintroduzione delle attività di pratica nelle scuole alberghiere che, in una nazione turistica come la nostra, devono rappresentare delle eccellenze della formazione professionale e non un rifugio per indecisi come troppo spesso accade oggi, quindi, progetti di collaborazione ed integrazione tra le scuole, gli alberghi, i ristoranti e le agenzie di viaggio;

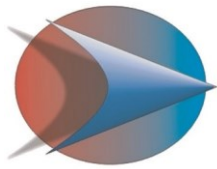


- riordino delle regole per gli affitti brevi. Chi affitta immobili di proprietà, deve ottenere un permesso dalle amministrazioni. quando con la stessa partita iva o con stessi soci, si configura un gruppo omogeneo, questo deve rispondere alle stesse regole dell'impresa turistica. le agenzie e le società che gestiscono contemporaneamente (accumulatori) più abitazioni, devono rispondere alle stesse regole dell'impresa turistica. Gli affitti brevi o cosiddetti occasionali, non dovrebbero locare il loro appartamento per meno di 6 notti consecutive. Questo, oltre che regolamentare la concorrenza sleale degli appartamenti, li restituirebbe ai centri storici ed ai loro abitanti che rappresentano l'anima dei luoghi un vero valore turistico ed allo stesso tempo i clienti ed il sostegno del commercio di vicinato, vero centro commerciale naturale delle nostre città.

Gran parte del nostro patrimonio alberghiero, uno dei più vasti d'Europa, è vecchio e non più rispondente alle richieste del mercato, è necessario ristrutturare questo asset, garantendo un orientamento green ecosostenibile, plastic free con una premialità per tutte le attività volte all'efficientamento energetico ed alla sostenibilità e questo potrà realizzarsi attraverso un credito di imposta cedibile e non frazionato negli anni a favore delle strutture alberghiere per almeno il 70% affiancato ad una nuova classificazione, che tenga conto della qualità costruttiva oltre che ai requisiti di servizio che dovranno essere garantiti con controlli ciclici di organismi indipendenti.

L'accessibilità, è uno dei più grandi valori turistici e gran parte dei luoghi più belli del nostro Paese, soffrono di una accessibilità limitata; è quindi necessario sollecitare la realizzazione di infrastrutture atte a rendere fruibile il territorio, senza ostacoli che riducano o limitino la motivazione di viaggio.

Dobbiamo dare vita ad un nuovo e contagioso virus, l'obiettivo di una crescita sostenibile, equilibrata e responsabile, **sviluppo della tecnologia, trasformazione del business e desideri delle persone dovranno essere i nostri obiettivi** con all'orizzonte un futuro da poter consegnare con orgoglio ai nostri giovani che hanno il diritto di poter avere le stesse opportunità che i nostri padri, uscendo dalla guerra con spirito di rinascita, ci hanno garantito.



CONFIMPRESEITALIA

Confederazione Sindacale Datoriale delle Micro, Piccole e Medie Imprese



Se andrà tutto bene dipenderà solo da noi. Per quanto riguarda I ristori ci auguriamo che questi vengano finalmente calcolati almeno sulla quota dei costi fissi che il settore ha dovuto sostenere e senza per questo entrare in conflitto con realtà che sono parte integrante del settore turistico e che non possiamo che sostenere.

Teniamo a sottolineare un problema di equità ed equilibrio infatti non è ragionevole e non si comprende come le agenzie di viaggio ed i T.O. abbiamo avuto un contributo con un massimale di ben 800 mila euro mentre agli alberghi che rappresentano un patrimonio immobiliare tra i più vecchi d'Europa se ne sia dato uno massimo 150 mila!

Ora con il blocco delle festività dopo che gli operatori avevano programmato l'apertura l'intero settore HoReCa corre il rischio concreto che così facendo si rischi la chiusura!

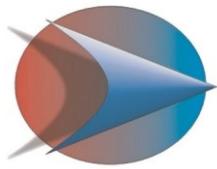
Le altre nazioni hanno dato fino all'80% del fatturato al netto dei costi del personale perché il settore è in ginocchio e bisogna garantirne la sopravvivenza. Da qualunque parte li si guardi i numeri non bastano a descrivere il danno provocato alla filiera HoReCa.

Si sono persi oltre 300 mila posti di lavoro che rappresentano il triste primato di ben il 20% dell'intero calo dell'occupazione nazionale ed ancora, sino al prossimo 31 marzo siamo sotto blocco dei licenziamenti!

Cosa accadrà dopo? Bassi anche i valori degli aiuti concreti stanziati per superare la crisi basati principalmente sulla cassa integrazione e su una percentuale di credito d'imposta sugli affitti, misure che insieme alla forte limitazione degli spostamenti, al momento rendono più conveniente abbassare le serrande e sospendere l'attività per molti degli esercenti.

Ma il rischio a questo punto è che le misure adottate non siano sufficienti a garantire una riapertura.

Gli operatori del settore turismo oltreoceano hanno già escluso l'Europa dalle mete del prossimo anno pertanto, il settore turismo che nel solo anno 2019 ha registrato 218 milioni di presenze straniere vanta oltre il 14% del PIL e porta la bilancia commerciale nazionale a credito, tornerà solo nel 2022.



Dovremo quindi poter contare ancora una volta sul turismo interno e salvo limitazioni, su quello europeo.

A questo punto è necessario che il governo comprenda che, accanto alle misure sin qui enunciate, è urgente una misura di finanziamento di lungo periodo e a tasso zero così come per rilanciare il prodotto crediamo sia necessaria l'introduzione di una fiscalità di vantaggio almeno per quelle aeree che già pre COVID vivevano situazioni di difficoltà e di riposizionamento, pensiamo per esempio alle ben note stazioni termali.

Non possiamo comprendere che una miriade di piccoli indennizzi possano rappresentare una misura strutturale per risolvere il danno provocato dalla pandemia.

Se pensiamo che da questa crisi si possa trarre una opportunità di crescita dobbiamo utilizzare questo tempo per riformare la fiscalità e i percorsi autorizzativi (la burocrazia) pieni di ostacoli che rallentano l'attività e la produttività dei nostri associati.

D'altro canto questa crisi ci obbliga a ripensare il modello di sviluppo che crediamo sarà orientato verso la sostenibilità e la qualità di processo ma necessariamente anche sulla qualità di prodotto ed il prodotto Italia, con la sua qualità e le sue caratteristiche uniche, potrà giocare un ruolo da protagonista ritornando centrale in un nuovo e ridisegnato mercato globale ma con una marcata identità locale.

Concludiamo quindi ribadendo che senza tralasciare la nostra identità che ci ha reso unici nel mondo dell'HoReCa lo **sviluppo della tecnologia, la trasformazione del business ed i desideri delle persone saranno la nostra guida per una rinnovata formula di accoglienza ma per ottenere questo ambizioso risultato sarà necessaria una chiara ed efficace politica turistica che accompagni le aziende HoReCa a questo riposizionamento strategico.**